



Cod. H24D/P2
Cod. CG/zf
Circolare n. 62

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0001008
Data: 05/05/2017

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

OGGETTO: Revisione della normativa elettorale degli Ordini e Consiglio Nazionale (DPR 169/2005) - Interpellanza Camera dei Deputati del 26.4.2017 e risposta interpellanza Sottosegretario Ferri del 28.4.2017.

Con riferimento all'oggetto, nel rinviare alla lettura degli allegati, si comunica che, in base a quanto dichiarato dal Sottosegretario del Ministero della Giustizia Cosimo Maria Ferri in data 28.4.2017 dinanzi alla Camera dei Deputati, è in fase di avanzata istruttoria la revisione della normativa elettorale degli Ordini e Consiglio Nazionale (DPR 169/2005).

La revisione dovrebbe prevedere una riduzione del numero delle preferenze sia per Ordini che Consigli Nazionali, da esprimersi in numero non superiore a una determinata soglia, ed una revisione dei quorum elettorali.

È invece oggetto di riflessione da parte del Ministero la opportunità di mantenere o modificare il confine attualmente segnato dal DPR n. 169 del 2005, secondo il quale i consiglieri non possono essere eletti per più di due volte consecutive, e la possibilità che sia fissata un'unica data per lo svolgimento delle procedure elettorali.

Cordiali saluti.

Il Consigliere Segretario
(arch. Fabrizio Pistolesi)

All.ti csd

Il Presidente
(arch. Giuseppe Cappochin)



ATTO CAMERA**INTERPELLANZA URGENTE 2/01772****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 784 del 26/04/2017

FirmatariPrimo firmatario: [MAZZIOTTI DI CELSO ANDREA](#)

Gruppo: CIVICI E INNOVATORI

Data firma: 26/04/2017

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
MONCHIERO GIOVANNI	CIVICI E INNOVATORI	26/04/2017

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 26/04/2017

Stato iter: **04/28/2017**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

	ILLUSTRAZIONE	28/04/2017
<u>Resoconto</u>	MAZZIOTTI DI CELSO ANDREA	CIVICI E INNOVATORI
	RISPOSTA GOVERNO	28/04/2017
<u>Resoconto</u>	FERRI COSIMO MARIA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO GIUSTIZIA
	REPLICA	28/04/2017
<u>Resoconto</u>	MAZZIOTTI DI CELSO ANDREA	CIVICI E INNOVATORI

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 28/04/2017

SVOLTO IL 28/04/2017

CONCLUSO IL 28/04/2017

Atto Camera

Interpellanza urgente 2-01772

presentato da

MAZZIOTTI DI CELSO Andrea

testo presentato

Mercoledì 26 aprile 2017

modificato

Venerdì 28 aprile 2017, seduta n. 786

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che: come appreso da una lettera inviata in data 2 marzo 2017 al Ministro della giustizia dalla Rete professioni tecniche, l'associazione fondata nel 2013 che comprende i presidenti di nove Ordini e Collegi nazionali (architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori; chimici; dottori agronomi e dottori forestali; geologi; geometri e geometri laureati; ingegneri; periti agrari e periti agrari laureati; periti industriali e periti industriali laureati; tecnologi alimentari) ha riproposto la necessità di una revisione della disciplina normativa recante le modalità di elezione e la composizione degli organi territoriali e nazionali di governo delle professioni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169; nello specifico, in considerazione dell'imminente avvio delle fasi elettorali di rinnovo dei consigli territoriali (in particolar modo di dottori agronomi e dottori forestali, di ingegneri, di architetti, di chimici e di geologi), la Rete professioni tecniche ha proposto, nell'immediato, di uniformare le date di indizione delle elezioni per tutti gli Ordini e Collegi d'Italia, allo stato diverse e frammentate, allineando temporalmente tutte le elezioni dei consigli territoriali nel 4° trimestre dell'anno di scadenza, entro e non oltre il prossimo 31 dicembre 2017;

già in data 1° dicembre 2015 gli interpellanti hanno presentato in materia l'interpellanza urgente n. 2-01189, alla quale ha risposto il sottosegretario Ferri, chiedendo un chiarimento della *ratio* della bozza di riforma allo studio del Ministero della giustizia;

secondo alcune indicazioni, la bozza, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 169 del 2005, permetterebbe a chi, alla data di entrata in vigore del decreto, ha assunto uno o più mandati nel consiglio territoriale o nazionale, di assumerne un altro;

vale la pena di ricordare che «grazie» al comma 4-*septies* dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10 (cosiddetto decreto Milleproroghe del 2010), l'aumento da due a tre mandati del limite di legge ha consentito la ricandidatura a componenti degli organi che altrimenti non avrebbero potuto farlo dopo aver raggiunto tale limite;

il limite dei due mandati, poi ampliato a tre, rappresentava una garanzia di ricambio della *governance* degli ordini professionali a fronte di un sistema elettorale assolutamente maggioritario;

nella risposta all'interpellanza il Governo *pro tempore* aveva confermato «l'intenzione concreta (...) di aggiornare una normativa che disciplina gli ordini professionali. Si tratta di un aggiornamento che è necessario proprio per cogliere quello spirito (...) di rappresentatività, di maggior democrazia, di confronto, di ricambio anche all'interno» e si era impegnato «anche a tornare in quest'Aula per ragionare sugli sviluppi di un testo che, su molti punti, non è certamente aggiornato»;

alcune segnalazioni riferiscono di una norma che sarebbe imminente all'indomani del 30 aprile 2017; come certificato dai dati sui risultati degli esami di abilitazione per oltre venti categorie professionali, elaborati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e diffusi dal *Sole 24 Ore* del 6 marzo 2017, si è registrato un consistente calo delle iscrizioni dei più giovani agli ordini delle professioni; secondo i dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in un decennio i candidati agli esami sono passati dai 79.000 del 2006 ai 55.000 del 2015 (-31 per cento), con punte fino al -50 per cento per la categoria degli ingegneri;

tale significativa contrazione non riguarda solo le fasce più giovani, ma ha investito tutta la platea degli iscritti, almeno per alcune categorie in particolare. Per esempio, tra gli architetti si è registrato nell'anno 2016 un saldo negativo (4.800 cancellazioni, a fronte di 4.612 neoiscritti);

appare dunque necessaria una profonda riforma dei sistemi elettorali degli Ordini e Collegi, sia nazionali che territoriali, considerate le notevoli criticità da molto tempo evidenziate da numerosi iscritti agli ordini stessi e anche alla luce di un ruolo sempre crescente delle professioni nel sistema economico, nell'ambito

del sistema giustizia, nella gestione dei procedimenti disciplinari;
preoccupa l'eventuale riduzione dei *quorum* richiesti per la validità dell'elezione dei consigli territoriali e nazionali. Una decisione che spacciata per presunta semplificazione produrrebbe un *deficit* di democrazia interna;

tale riforma, come affermato nell'interpellanza n. 2-01189, deve incoraggiare la partecipazione degli iscritti e la legittimazione e la rappresentatività degli eletti, garantire la rappresentanza e la tutela delle minoranze (ad esempio, limitando il numero di preferenze esprimibili per ciascun votante alla metà oppure ai due terzi dei consiglieri da eleggere) e preferire, in caso di parità, il candidato più giovane anziché quello più anziano;

il processo di riforma elettorale dovrebbe configurarsi come un ampio provvedimento capace di rappresentare una svolta per gli ordini, non come una semplice misura *ad hoc* con il solo obiettivo di uniformare le date di indizione delle elezioni per tutti gli Ordini e Collegi d'Italia entro la fine dell'anno –:

se le informazioni esposte in premessa rispondano al vero;

se la normativa allo studio dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia contenga disposizioni atte a uniformare le date di indizione delle elezioni;

se intenda illustrare il contenuto e la natura dell'atto che verrà adottato per modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 2015, e se non intenda adottare un'iniziativa normativa di rango primario in materia;

se non intenda, alla luce anche dei dati negativi sulle iscrizioni agli ordini dei giovani professionisti, intraprendere le necessarie iniziative per riformare il sistema elettorale degli Ordini nel senso esposto in premessa.

(2-01772) «Mazziotti Di Celso, Monchiero».

Classificazione EUROVOC:

EUROVOC (Classificazione automatica provvisoria, in attesa di revisione):

professioni tecniche

ingegnere

sistema elettorale

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 786 di venerdì 28 aprile 2017

omissis

(Iniziativa normativa volte alla revisione delle modalità di elezione e composizione degli Ordini e dei Collegi delle professioni tecniche – n. 2-01772)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Mazziotti Di Celso e Monchiero n. 2-01772 (*Vedi l'allegato A*).

Chiedo al deputato Mazziotti Di Celso se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Sì, grazie, Presidente. Signor sottosegretario, ci ritroviamo a distanza di circa un anno e mezzo su questo tema degli ordini delle professioni tecniche. In questo caso, l'occasione è una lettera che è stata inviata a marzo di quest'anno al Ministero della Giustizia dalla Rete professioni tecniche, firmata dai presidenti nazionali di una serie di ordini, che cito: architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, chimici, dottori agronomi e dottori forestali, geologi, geometri e geometri laureati, ingegneri, periti agrari e periti agrari laureati, periti industriali e periti industriali laureati, e tecnologi alimentari.

In questa lettera si riproponeva nuovamente la necessità di una nuova disciplina di elezione degli organi territoriali e nazionali di questi ordini professionali. Si faceva presente, tra l'altro, l'opportunità di riallineare le fasi elettorali alla fine di quest'anno per cercare di avere delle elezioni nello stesso momento, e comunque si richiedeva di procedere quanto prima con una normativa per regolamentare questo aspetto.

Come dicevo, noi avevamo già sollecitato, con una precedente interpellanza, alla fine del 2015, il Ministero su questo tema, perché è molto tempo che si attende questa disciplina. Erano circolate delle bozze, in quella fase, di modifiche del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 2005, appunto sulle elezioni, e anche delle voci sui contenuti.

Tra questi contenuti, uno che noi avevamo auspicato non fosse vero o che l'intenzione venisse modificata era quello di consentire ulteriori proroghe degli organi degli ordini professionali, perché ci sono organi in carica oramai da tre mandati, visto che c'è stata una proroga del termine di due mandati nel 2011, e quindi che scade in questo momento, e ci eravamo augurati che il Governo, invece, scegliesse una strada diversa, di regolamentare nel senso di migliorare l'accesso e semplificarlo, ma anche di favorire l'accesso dei professionisti più giovani agli organi degli ordini, cosa che è chiaramente difficile se si consentono nuovi mandati a chi magari è in carica da quindici anni.

È importante farlo perché, in realtà, questi ordini sono in molti casi in crisi. È di pochi giorni fa la pubblicazione di uno studio de *Il Sole 24 Ore* dal quale emerge che le iscrizioni agli esami, le candidature agli esami di abilitazione sono precipitate per questi ordini da 80 mila circa nel 2006 a 55 mila nel 2015. Si parla, quindi, di meno 30 per cento, si arriva a meno 50 per cento per una

categoria importante come quella degli ingegneri in questo momento, per i chimici si parla del 52 per cento, in alcuni casi è ancora più grave la situazione degli iscritti attraverso le cancellazioni. Tra gli architetti le cancellazioni hanno superato le abilitazioni quest'anno, con un saldo negativo pesante, e anche lì un 45 per cento in meno di persone che si sono presentate all'esame di abilitazione.

Insomma, è un sistema, quello degli ordini, che è in crisi; è in crisi un po' per la congiuntura economica, naturalmente, ma, se si vanno a vedere questi dati che sono stati pubblicati, si vede che c'è una riduzione fortissima di quelli che si iscrivono agli ordini e partecipano agli esami di abilitazione anche in rapporto al numero complessivo dei laureati.

Molti meno vanno a fare l'esame. Quindi, pensiamo che si debba intervenire sicuramente con una nuova disciplina, ma che si debba incoraggiare maggiore partecipazione, maggiore rappresentatività, quindi evitare quella che era stata descritta come una semplificazione, quindi l'abbassamento dei *quorum*, che ha come unico effetto di far sì che chi è già ai vertici degli ordini abbia una possibilità molto più agevole di essere riconfermato con la sola partecipazione della sua base elettorale, e modificare le norme sugli scrutatori in maniera da assicurare una maggiore imparzialità.

Ho già parlato del termine del numero massimo di mandati e anche delle liste. Sulle professioni legali, ad esempio, si è intervenuti limitando il numero di candidature agli ordini; ecco, qui bisognerebbe evitare la possibilità di presentare liste che includano l'intero numero di membri dell'ordine tra i candidati che consentono, sostanzialmente, di fare l'*en plein* a chi rappresenta la maggioranza.

Sono tutte iniziative importanti, perché è chiaro che le professioni tecniche, in un momento in cui l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico sono la chiave per la crescita economica di tutti i Paesi del mondo, e in particolare di quelli già sviluppati, ecco, noi pensiamo che gli ordini debbano svolgere un ruolo importante. Troppo spesso abbiamo situazioni che vengono trascinate per anni o per decenni, pochissimo ricambio, pochissimo accesso ai giovani. Noi pensiamo, ad esempio, che sarebbe importante introdurre il principio per il quale, in caso di parità, all'ordine viene eletto il candidato più giovane e non quello più anziano, visto che tendenzialmente la presenza di giovani è molto scarsa.

Insomma, noi pensiamo che il Governo debba intervenire con una riforma, da un lato, urgente - sono girate, anche in questo caso, voci giornalistiche sul fatto che sia imminente l'emanazione di un decreto: su questo noi pensiamo che sia urgente, e quindi ci auguriamo che le voci siano vere e confermate - e che sia un decreto coraggioso, che favorisca l'accesso dei giovani alle professioni tecniche.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la Giustizia, Cosimo Maria Ferri, ha facoltà di rispondere.

COSIMO MARIA FERRI, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Grazie, Presidente. Ringrazio anche il presidente Mazziotti, perché questa interpellanza, firmata da lui e da altri deputati, dà l'occasione per parlare di un tema importante come quello delle professioni, dell'importanza della Rete, del ruolo che sta svolgendo e che in questi anni ha svolto anche di collaborazione con il Ministero della Giustizia, che, come tutti voi sapete, ha un potere di vigilanza sugli ordini professionali, e sappiamo quanto sia importante il ruolo dei professionisti nella sicurezza, nell'assetto del territorio e anche nell'accertamento della verità, se pensiamo al loro ruolo di consulenti tecnici d'ufficio e anche di parte.

Quindi, un mondo, quello dei professionisti, a cui dobbiamo guardare sempre con grande attenzione, grande rispetto e anche grande gratitudine, per il lavoro che fanno da professionisti con il mondo delle istituzioni e con le pubbliche amministrazioni, sia locali che regionali e nazionali statali.

L'interpellanza tocca appunto il tema delle modifiche del DPR n. 169 dell'8 luglio 2005 e, come diceva il presidente Mazziotti Di Celso, il riordino del sistema elettorale, la composizione degli organi e degli ordini professionali interessati e anche la necessità di uniformare le date di indizione delle elezioni per tutti gli ordini e i collegi d'Italia; manifesta poi la necessità, l'esigenza, di un ricambio ai vertici degli ordini professionali e di garantire una ragionevole limitazione anche della possibilità di rielezione e tutto quello che è stato detto sull'esigenza di rappresentatività, ma anche di democrazia interna.

Per quanto riguarda, quindi, la posizione del Ministero su questo tema, su questo riordino, sulla modifica del DPR, oltre a segnalarne la delicatezza, devo richiamare una nostra risposta a una interpellanza urgente, e il 4 dicembre 2015 è la data di quella seduta. La richiamo perché in quella sede era stato già possibile, per il Ministero della giustizia, esporre quale fosse stata l'origine dell'iniziativa normativa. Il Ministero, infatti, si è attivato ad un ripensamento della disciplina elettorale nell'ambito di una serie di incontri con le categorie professionali interessate, e proprio in questa prospettiva va confermato che è stato avviato lo studio di un intervento normativo di riforma dei sistemi elettorali di ordini e collegi, sia territoriali sia nazionali, ispirato dall'esigenza di garantire e realizzare gli obiettivi di rappresentatività e di maggiore democrazia e rinnovamento.

Come comunicato dalla competente articolazione ministeriale, il progetto normativo è attualmente in fase di avanzata istruttoria. L'onorevole Mazziotti Di Celso parlava di urgenza, di necessità, io posso confermare e assicurare che, per quanto riguarda il Ministero, si sia in una fase di avanzata istruttoria, ma voglio dire qualcosa di più, siamo in dirittura d'arrivo per dare alla luce queste modifiche, dopo aver davvero interloquito con tutti i soggetti e fatto un'istruttoria davvero completa. Trattasi di un'istruttoria articolata e complessa, in ragione della problematicità del settore dei procedimenti elettorali da disciplinare, settore che, nel vigore della vigente disciplina, ha dato luogo anche ad un purtroppo consistente contenzioso.

L'intervento riformatore, inoltre, riguarda un numero considerevole di professionisti ed un panorama di categorie portatrici di interessi non sempre univoci, va detto, con la conseguente necessità di orientare i sistemi elettorali in funzione delle peculiarità e delle caratteristiche anche numeriche di ciascun ordine professionale. È intendimento prioritario, inoltre, garantire, in seno agli organi elettivi, adeguata rappresentanza di genere: il tema delle quote di genere è molto caro al Ministero e su di esso vogliamo intervenire, con tutte le difficoltà derivanti dalla disomogenea presenza di donne e uomini nelle varie categorie professionali. Poste tali premesse e tali principi ispiratori, obiettivo della riforma è quello di razionalizzare, semplificare e uniformare la disciplina elettorale per le professioni regolamentate. Lo schema di riforma delle regole elettorali si propone, in primo luogo, di ridurre il numero dei componenti dei consigli dell'ordine o collegio territoriale, nonché dei consigli nazionali in proporzione al numero di iscritti.

È stata prevista una riduzione del numero delle preferenze, ciascun elettore potrà esprimerle in numero non superiore a una determinata soglia; l'elettore dovrà inoltre esprimere il proprio voto in favore di candidati appartenenti al genere meno rappresentato in una percentuale minima, e la lista con le candidature dovrà, al riguardo, presentare candidati di entrambi i generi. Analoghi principi a garanzia del pluralismo e a tutela del genere meno rappresentato trovano attuazione nella parte della novella relativa alla composizione e all'elezione dei consigli nazionali. All'elezione del consiglio nazionale si procede presso ciascun ordine o collegio territoriale. A tale fine dovrà essere convocata

un'apposita seduta di consiglio, che delibera, a maggioranza dei presenti, i candidati che intende eleggere, e la scheda elettorale dovrà consentire un numero massimo di preferenze esprimibili non superiore ad una certa soglia, così come ai candidati appartenenti al genere meno rappresentato dovrà essere attribuita una percentuale minima di voti espressi. Punti particolarmente delicati della riforma, tuttora in fase di analisi e di valutazione, sono rappresentati dalla fissazione di un limite di eleggibilità e dalla revisione dei *quorum* elettorali necessari.

Questi, quindi, sono i punti su cui stiamo riflettendo: *quorum* elettorali e limite di eleggibilità. Limite di eleggibilità che, secondo alcuni - e questa è una delle proposte che sono state sottoposte anche al Ministero -, si potrebbe limitare per le cariche. Quindi, per presidenti e segretari si potrebbe imporre un limite e, invece, si potrebbe non imporlo per quanto riguarda i consiglieri, per garantire una rotazione nelle cariche apicali, quindi garantire lì un *turnover* e non perdere, invece, l'esperienza della continuità per quanto riguarda i consiglieri dell'ordine, proprio per garantire anche una funzionalità all'organo. Questa può essere una delle ipotesi, ce ne sono anche altre, il Ministero sta valutando e chiarendo questi due punti. Si arriverà poi, presto, a dare alla luce, penso anche nelle prossime non voglio dire settimane, ma comunque il tempo è certamente vicino alla soluzione.

Per quanto concerne l'elezione degli ordini territoriali, è infatti tuttora oggetto di approfondimento l'ipotesi di modifica dell'articolo 3, comma 5, del DPR n. 169 del 2005, a norma del quale - apro le virgolette -: "in prima votazione l'elezione è valida se ha votato un terzo degli aventi diritto per gli ordini con più di 1.500 iscritti all'albo e la metà degli aventi diritto per gli ordini con meno di 1.150 iscritti all'albo; in seconda votazione l'elezione è valida se ha votato un quinto degli aventi diritto per gli ordini con più di 1.500 iscritti all'albo e un quarto degli aventi diritto per gli ordini con meno di 1.500 iscritti all'albo; e in terza votazione l'elezione è valida qualsiasi sia il numero dei votanti", e chiudo le virgolette; ho recitato la norma.

Per quanto riguarda il limite dei mandati è tuttora oggetto di riflessione la opportunità di mantenere o modificare il confine attualmente segnato dal DPR n. 169 del 2005, secondo il quale i consiglieri non possono essere eletti per più di due volte consecutive. E nello stesso senso è in corso di valutazione la possibilità che sia fissata un'unica data per lo svolgimento delle procedure elettorali degli organi e delle professioni. E come confermato dalla competente articolazione ministeriale, lo strumento regolamentare appare, comunque, appropriato e conforme alla scelta del legislatore di delegificare la materia. Tale strumento, peraltro, già ricordato in passato, è stato già utilizzato per il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché per la modifica introdotta nella disciplina dell'ammissione all'esame di Stato per alcune professioni. La complessità del tema e la delicatezza di ognuno dei profili in corso impongono comunque un'attenzione, una cautela, perché andiamo a incidere comunque in materie, come potete capire, elettorali, di diritti e, quindi, delicate. Pertanto, noi stiamo completando questa riflessione, e certamente, però, al più presto, dovremmo arrivare a proporre una sintesi e una modifica regolamentare.

Si tratta di un progetto riformatore, pur in stato di avanzata riflessione, che richiede, su alcuni punti essenziali, la prosecuzione del lavoro svolto, anche alla luce dei contributi costruttivi - devo dire che non sono mai venuti meno e per questo ringrazio le categorie interessate - tenuti sempre nella massima considerazione. Grazie.

PRESIDENTE. Il deputato Andrea Mazziotti Di Celso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

ANDREA MAZZIOTTI DI CELSO. Grazie, Presidente. Grazie anche al sottosegretario, perché questa risposta, rispetto naturalmente a quella della prima interpellanza, è molto più completa, fa sperare in un arrivo veloce a destinazione dei lavori, visto che, anche sui temi di merito, il

sottosegretario ha dato una serie di indicazioni, alcune naturalmente soddisfacenti, e penso al limite delle candidature, alla parità di genere, a questo tipo di interventi.

Per quel che riguarda il tema dei mandati, devo dire che la mia posizione, e anche quella di tutto il gruppo, è sempre stata che sarebbe opportuno evitare un ulteriore consolidamento delle posizioni, perché è vero che esiste un valore nell'esperienza, è anche vero, però, che sono cariche che durano cinque anni, ma stiamo parlando di dieci anni, quando si parla di due mandati, e che limitare - mi scusi per il gioco di parole - il limite di mandati alle sole cariche, potrebbe avere come effetto quello che i consiglieri restino per chissà quanto tempo in consiglio, in attesa che l'altro faccia il presidente per un certo periodo di tempo e che, alla fine, il consiglio resti sostanzialmente immutato per un periodo di tempo spropositato.

Quindi, ripeto, quei dati che io segnalavo indicano una scarsa appetibilità - se così posso dire - dell'iscrizione all'ordine da parte di una gran parte dei giovani che si affacciano alle professioni. Cali del 50 per cento, come quelli di cui ho parlato, sono gravi. Credo che dare il segnale che non si interviene in maniera severa e stringente sul limite dei mandati dia ancora una volta un segnale di mancanza di democrazia generazionale, nel senso che noi siamo un Paese nel quale, in tutti i settori, nei servizi in particolare, le possibilità di accesso alle professioni, così come le possibilità di accesso alle concessioni - penso a un *question-time* di ieri -, che comunque è un altro tipo di tema, sono sempre limitate da quello che c'è, cioè dai consigli dell'ordine in carica, dal titolare della concessione a cui è stata prorogata quattro volte, e alla fine poi si chiede ai nostri giovani di essere dinamici, brillanti, di essere ottimisti verso il futuro. Ecco, credo che per essere ottimisti sia importante avere la possibilità di competere alla pari. È evidente che chi è stato presidente di un consiglio dell'ordine o consigliere, a maggior ragione se ha svolto tutte e due le cariche per un periodo lungo, è in grado di condizionare le elezioni e quindi ha maggiori *chance* di essere eletto, di fare eleggere persone a lui vicine.

Credo che noi abbiamo il dovere di favorire un ricambio generazionale, che non vuol dire buttare via l'esperienza, perché - ripeto - dieci anni di presenza in un consiglio non sono pochi, ma vuol dire evitare di avere delle cariche quasi a vita, visto che ormai siamo arrivati ai quindici anni e, se viene fuori qualche ulteriore proroga di quello che è già in corso, qualcuno arriverà anche a venti; credo che sarebbe un messaggio negativo per i nostri giovani. Ringrazio il sottosegretario e anche il Ministro della giustizia, che ha portato avanti in maniera seria e approfondita questo tema; però, veramente auspico che l'effetto del decreto che sarà emanato non sarà quello di consolidare ancora una volta delle rendite di posizione, dal punto di vista elettorale, all'interno degli ordini, ma sia un decreto che favorisca davvero un ricambio. Grazie.